

*"Giorno verrà in cui gli uomini conosceranno l'intimo animo delle bestie e, quel giorno, un delitto contro un animale sarà considerato un delitto contro l'Umanità."*

**Leonardo da Vinci**



## **Gli orsi delle fattorie**

Esistono luoghi chiamati "Fattorie della bile" dove circa 10.000 orsi sono tenuti prigionieri. In questi posti, un orso conduce la sua sventurata esistenza collocato orizzontalmente in una gabbia strettissima e resta immobilizzato in questa posizione, che deforma le sue ossa, per 15 / 20 anni. Nel suo addome viene impiantato un catetere da cui per due volte al giorno si procede alla mungitura della bile, operazione che provoca nell'orso inimmaginabili sofferenze. La ferita nel suo addome si infetta con molta frequenza, così come si infettano le ferite dovute alle automutilazioni che l'orso si infligge, nel disperato tentativo di suicidarsi.



La sua tempra forte, tuttavia, lo costringe a rimanere in vita in questa condizione per anni ed anni, fino a quando la sua cistifellea non produce più bile. A questo punto i suoi aguzzini decidono di porre misericordiosamente fine a questo strazio, ma non senza avere compiuto l'ultima brutalità: amputargli le zampe quando è ancora in vita, per conservarne il potere curativo. Solo allora la morte arriva per dare un po' di pace e di riposo a questa martoriata creatura.

Questa descrizione, che può sembrare il frutto della fantasia di una mente sadica e perversa, è in realtà ciò che avviene quotidianamente in Cina, in Vietnam ed in Corea dove la bile d'orso è considerata un farmaco, della medicina tradizionale orientale, con proprietà antinfiammatorie.

La sperimentazione scientifica ha dimostrato che esistono almeno una cinquantina di estratti d'erbe che hanno i medesimi effetti curativi. Inoltre, poiché al momento di bile se ne produce più di quanto venga richiesta, gran parte di questo materiale viene utilizzato per produrre shampoo, lozioni, prodotti afrodisiaci e candele profumate.

## Il salvataggio

La storia del salvataggio degli orsi inizia nel 1993, quando una coraggiosa donna inglese di nome Jill Robinson si recò a visitare uno di questi luoghi conosciuti appunto come "fattorie della bile". Mentre il proprietario del posto, mostrava orgoglioso ai visitatori la preziosa sostanza terapeutica, Jill si allontanò dal gruppo per scendere nel seminterrato dove si trovavano gli orsi.



Una volta abituata alla oscurità, lo spettacolo che apparve ai suoi occhi, fu tremendo: una ventina di orsi erano imprigionati in strettissime gabbie simili a bare.

"Avevano il corpo pieno di piaghe e un catetere infilzato nell'addome: alcuni, resi pazzi dal dolore, sbattevano il cranio contro le gabbie fino a procurarsi orribili ferite; altri, si erano spaccati i denti mordendo il ferro. Dalle sbarre vidi spuntare una

zampa gigantesca e, inconsapevole dei rischi che correvo, volli toccarla. Allungai la mano, l'orso me la strinse dolcemente. Allora gli promisi che sarei tornata e che l'avrei salvato."

*da La Repubblica "Nei lager degli orsi" di P. Del Re.*

Da quel giorno, Jill Robinson ha dedicato tutta la sua esistenza al salvataggio degli orsi delle fattorie. Ha costituito un'associazione che prende il nome di Animals Asia Foudation (AAF) e si è battuta con tutte le sue forze per mantenere fede alla sua promessa.

Nel giugno del 2000, dopo 7 anni di faticosi negoziati, AAF ed il China Wildlife Conservation Association sono finalmente giunti ad un accordo con le autorità cinesi: liberare 500 orsi e non rilasciare nuove licenze per l'apertura di altre fattorie. In questo momento gli orsi liberati sono 198. Sicuramente è un numero minimo se si pensa che in Cina si contano circa 7.000 orsi ancora



prigionieri e la quota arriva a 10.000 se si includono anche quelli del Vietnam e della Corea. Tuttavia il lavoro di AAF è incessante.

Gli orsi portati via dalle fattorie, sono trasportati in un luogo, situato a Chengdù, detto Santuario dove arrivano in condizioni pietose. Necessitano di costosissime cure e ognuno di loro deve essere operato per estrarre il catetere impiantato nell'addome. Una volta risolti i problemi fisici più urgenti, è necessario sottoporli ad una riabilitazione fisica per ridurre i danni provocati da anni ed anni d'immobilità. Tuttavia il miracolo più grande che l'equipe di AAF è in grado di compiere è quello di ridare loro la gioia di vivere e la fiducia nell'essere umano e questa impresa appare tanto più ardua se si pensa che gli orsi arrivano al Santuario mostrando atteggiamenti psicotici con movimenti stereotipati (molti di loro passano tutta la giornata a sbattere la testa sulle sbarre della gabbia) e comportamenti autolesionisti e suicidari (divorano le loro stesse zampe o si estrarono gli intestini dall'addome). AAF riesce a realizzare tutto questo unicamente grazie alle donazioni. In tutto il mondo si vanno costituendo "support groups" che organizzano eventi e manifestazioni di vario genere allo scopo di raccogliere fondi, sensibilizzare ed informare la gente.

Finalmente anche in Italia sta nascendo un “support group” per conto di Animals Asia Foudation.

Ma non è possibile guardare all’Asia con orrore e chiudere gli occhi su tutti i massacri, le crudeltà ed i maltrattamenti che ogni giorno anche nella nostra “sensibilissima” Italia vengono perpetuati ai danni degli animali. Quindi gli orsi delle fattorie devono diventare il punto di partenza doloroso e straziante per una riflessione profonda e critica sulla modalità con cui tutta la così detta “società civile”, gestisce il dominio e l’ utilizzo indiscriminato del mondo animale.

Il sito di Jill Robinson [www.animalsasia.org](http://www.animalsasia.org) descrive dettagliatamente le attività dell’associazione ed il modo in cui è possibile sostenerla.

Se desideri ulteriori informazioni sulle attività di AAF e del soupport group italiano scrivi a:

[chiara.catapano@aliceposta.it](mailto:chiara.catapano@aliceposta.it).

